LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 4 Maggio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 105

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Guglielmo al Pantheon.

Siamo alla terza giornata dall'arrivo in Roma dell' Imperatore Guglielmo, e dal telegrafo ad ogni ora si seguono i suoi passi, si registrano le sue parole, si fa sentire, anche ai Popoli i più lontani, l'entusiasmo delle accoglienze e la vivissima simpatia che noi proviamo verso il fido amico e potente alleato del Re d'Italia.

Sabato, secondo il programma, l'espansione dell'entusiasmo ebbe a teatro la piazza davanti il Quirinale ed il verone della Reggia.

Ieri, domenica, si ripeterono le dimostrazioni entusiastiche popolari, mentre Guglielmo andava al Vaticano.

Oggi, alle dimostrazioni entusiastiche per l'Imperatore, si saranno aggiunte quelle per l'Esercito, simbolo dell'unità della Patria. Esso sarà orgoglioso che il Capo della Nazione più armigera che sia nel mondo, possa riconoscerlo degno di una alleanza, la quale, se offre sicurtà di pace, permetterebbe all' Italia di non paventare in qualsiasi evento della Politica europea.

Ma noi lasciamo al telegrafo l'incarico di narrare i particolari delle tre giornate; noi ci limitiamo a brevi riflessioni su un solo atto di Guglielmo imperatore, la sua visita al Pantheon.

E chi, tra gli Italiani, non avrà gratitudine per questo atto nobilissimo del Sire germanico? E chi non si sentirà commosso ai tanti ricordi di un passato lontano, e di casi recenti, che le tombe del Pantheon e l'imperiale visitatore destano, in una sintesi storica ammiranda?

Nelle tombe del Gran Re e di Umberto ed in Re Vittorio, di cui è ospite, l'Imperatore vede la nuova Italia, che ha potuto sorgere a libertà, quando, decaduto da lustri il *Sacro Romano Impero*, il grande Avo nella sua Casa, con l'unità germanica, fece nobilmente rivivere il titolo imperatorio. E con la conseguita unità politica delle due nazioni, fu tra esse possibile l'amicizia e poi l'alleanza.

Il terzo Imperatore di Germania è Guglielmo, come Vittorio è il terzo Re d'Italia. Quindi, con la splendida corona che Guglielmo depose sulla tomba di Umberto, appena giunto in Roma, pare a noi che l'Imperatore volesse, in certo modo, suggellare la grande metamorfosi operata dai tempi.

A tutti gl'Italiani, che della Storia non sono ignari, il delicatissimo atto dell'Imperatore Guglielmo ha destato affettuosa ammirazione; quindi a Lui entusiastiche ovazioni. Con l'Imperatore tedesco d'oggi, che andò anche in Vaticano, sembrano poetiche leggende ghibellinismo e Guelfismo, da cui già fu straziata l'Italia; e noi speriamo che il suo forte valore saprà sventare l'augurio cui i socialisti romani mandarono, sabato, ai socialisti della Germania.

Al più geniale dei Sovrani viventi, l'amico ed alleato del Re Vittorio; l'Ospite augusto di Roma, spetterà certo nell' età nostra un cómpito altissimo nella Diplomazia mondiale.

G.

Parlamento Nazionale

Seduta del 1 maggio

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Fortis chiede notizie al ministro degli esteri sulla presente situazione in Albania.

Morin (*segni di attenzione*) gli risponde dicendo che il Governo non viene meno al suo ovvio dovere di seguire con occhio vigile i fatti che si svolgono in Macedonia, e di esercitare costantemente quell' azione che le circostanze esigono.

Le potenze hanno, a suo tempo, eccitato il Governo della Sublime Porta a concedere convenienti riforme a quelle provincie per le quali erano opportuni tatti provvedimenti e quando l'attuazione di queste riforme cominciò ad incontrare difficoltà per parte dell'opposizione albanese, esse si adoperarono come si adoperano tuttora, perchè tali difficoltà vengano superate.

La situazione di Macedonia, dice terminando, non è certamente esente da gravità; ad onta di ciò, essa può sempre venir considerata con calma fiducia; poichè le Potenze sono risolutamente decise nel volere la pace, e quale più sicura guarentigia che la pace non venga turbata considerano il mantenimento dello *statu-quo*, e a questo mantenimento costantemente mirano, con perfetta unità di intenti e concordia di azione. *(Vive approvazioni)*.

La nostra azione non sarà in nessun modo discorde da quella delle altre nazioni interessate.

Si riprende, quindi, la discussione del Bilancio del tesoro e si approvano tutti gli articoli della legge e lo stanziamento complessivo.

L'IMPERATORE GUGLIELMO A ROMA.

Sabato, alle 17.16, col ritardo di circa un'ora dovuto ad una frana caduta fra Cometo Tarquino e Montalto, l'imperatore Guglielmo ed i principi suoi figli Federico Guglielmo principe ereditario ed Eitel, giunsero a Roma.

Alla stazione, li attendevano il Re nostro ed i principi duca d'Aosta, conte di Torino, duca degli Abruzzi e duca di Genova.

Il Re e l'Imperatore si abbracciarono e baciarono affettuosamente tre volte.

Alle 17,25 i Sovrani ed i principi escono dalla Stazione accolti da entusiastiche acclamazioni della folla. Il corteo delle ricche carrozze di gala arriva in piazza dell' Esedra alle ore 17.50. Il Sindaco Colonna porse all' Imperatore il benvenuto, in nome di Roma — la quale, dice, ricorda con commozione il giorno in cui l'augusto imperatore Ferdinando additava al popolo dal Quirinale un fanciullo regale che oggi è il nostro amato Sovrano. Chiude dicendo che Roma gli farà un'accoglienza degna dei sentimenti che la sua presenza al fianco del nostro Re ispira in ogni cuore italiano.

L'Imperatore ad ogni frase saluta militarmente; indi in francese ringrazia il Sindaco delle belle parole rivoltegli; si dice felicissimo di trovarsi a Roma, in questa città che ama ed è abitata da un popolo che a lui è caro. Scoppia un immenso, frenetico applauso.

L'imperatore, rilevando la imponente dimostrazione, dice esserne profondamente grato.

Indi il corteo si rimette in movimento tra la folla immensa che acclama, facendo una ovazione insuperabile di entusiasmo.

Il Re, l'Imperatore ed i principi giunsero al Quirinale alle 17.45 — sempre acclamati da imponentissima folla entusiasta: sì che devono affacciarsi due volte al balcone, salutati da immensa frenetica ovazione.

Le dimostrazioni entusiastiche si rinnovano quando l'imperatore ed i principi suoi figli coi rispettivi seguiti si recano, mezz'ora dopo al Pantheon, a deporre corone sulle tombe venerate dei primi Re nostri, Vittorio Emanuele II.o e Umberto I.o

Il nastro della Corona a Umberto porta la scritta seguente: « Guglielmo secondo, Imperatore di Germania, Re di Prussia, al molto compianto Re e suo amico in perenne memoria ».

Deposta la corona, Guglielmo rimane lungamente assorto presso la tomba pregando. Poi stacca due rose dalla corona, una ne consegna a mons. Lanza e una a De Sonnaz, dicendo: « Per ricordo ». Il momento è molto commovente. Alcuni veterani singhiozzano.

Dopo, l'imperatore ed i principi si recarono a visitare la Regina Madre.

La visita al Pontefice.

Ieri, l'imperatore passò gran parte della giornata fuori del Quirinale: la mattina all' ambasciata tedesca presso il Quirinale dove assistette, nella cappella privata, alle funzioni religiose, celebrate dal pastore Poters.

Alle 12.30, si recò alla Legazione di Prussia accreditata presso il Vaticano, dove fece colazione — essendovi stati invitati anche i cardinali Agliardi, Gotti, Rampolla ed altri prelati.

Alle 14.50, movendo da questa ambasciata, l'imperatore ed i principi, si recarono al Vaticano. Il corteo imperiale fu acclamato in tutto il percorso. In piazza Santa Marta erano raggruppati 800 pellegrini di Colonia, con bandiera e coccarde tedesche.

L'imperatore entrò prima solo nel gabinetto privato del Papa, e stette secolui conversando da soli, per ventisei minuti; quindi il Leone XIII ricevette i principi e in fine i personaggi del seguito.

Compiuta questa visita, l'imperatore si recò a portare il suo biglietto di visita a varie dame delle regine Margherita ed Elena, e rientrò al Quirinale alle 19.30.

I BRINDISI.

Al pranzo di gala, datosi iersera al Quirinale in onore dell' Imperatore tedesco, Re Vittorio Emanuele fece il seguente brindisi in lingua italiana:

« Oggi è un giorno di letizia per la mia Casa. Ho accanto a me Vostra Maestà, mio fido alleato come fidi alleati furono i nostri avi gloriosi, Guglielmo I e Vittorio II, ed i nostri genitori di intemerata memoria. Con noi qui stanno i giovani principi figli di Vostra Maestà, orgoglio del cuore paterno, speranza della patria tedesca; e possiamo pur considerare come presente Sua Maestà l'imperatrice e regina augusta Vittoria che col desiderio è certo con noi, come noi siamo con essa col pensiero.

« Vive grazie pertanto rendo a Vostra Maestà, la quale in ogni vicenda volle dar prova di costante interesse e di cordiale simpatia per l'Italia, pegno di intima amicizia, già da tre generazioni legame saldissimo fra le nostre famiglie, i nostri eserciti e le nostre nazioni.

« Il convegno d'oggi è nuova affermazione nel comune proposito della Germania e dell' Italia di volgere in pro della pace ogni loro studio e la loro concorde azione, auspice la reciproca alleanza. Così con piena fede rivolgo, o Sire, il mio augurio al nobile vostro impero, che grande per forti tradizioni vuole essere grande del pari nel campo d'ogni civile progresso; e bevo alla salute della Maestà Vostra, di Sua Maestà l'Imperatrice, degli augusti principi ora miei ospiti e dell' intera famiglia di Vostra Maestà ».

Il brindisi di Guglielmo.

Quindi l'imperatore Guglielmo II ha fatto il seguente brindisi in lingua tedesca:

« Voglia la Maestà Vostra acconsentirmi di manifestare la gratitudine che profondamente sento per l'accoglienza insigne, per la splendida magnificenza e per la calda cordialità a me fatta dalla capitale e dal popolo di Vostra Maestà. Io ravviso in essa la conferma che il popolo italiano con piena simpatia apprezza l'alleanza tra le nostre due Case e le nostre due nazioni, e invariabilmente la desidera.

« Mentre sto per propinare a Vostra Maestà, mi sia pur concesso di rievocare la indimenticabile figura del genitore di Vostra Maestà da me così intensamente amato. La sua memoria mi sarà sempre sacra come di un cavalleresco eroe e di un uomo che conquistava il cuore di ognuno; nè mai scorderò la stretta della sua mano e lo sguardo del suo occhio leale. La benedizione sua e del Cielo posi sopra Vostra Maestà e sulla Casa Savoja. Con questi fervidi auguri io vuoto il mio calice e bevo alla salute delle LL. MM. il Re e la Regina, bevo alla salute del valoroso esercito italiano, bevo alla salute della bella e nobile Italia e del gentile popolo italiano.

S. M. pronunciò l'ultima frase del suo brindisi in lingua italiana.

***

Alle 22. 20, i Sovrani coi seguiti ed i principi si recarono alla serata di gala nel Teatro dell' Argentina. L'imperatore dava il braccio alla Regina Elena. Entusiastiche acclamazioni salutarono la loro entrata nel palco e il loro ritirarsi dal Teatro; e pure nel percorso dal Quirinale all' Argentina furono acclamatissimi.

Re Edoardo a Parigi.

Sabato mattina Re Edoardo d'Inghilterra e Loubet passarono la rivista delle truppe a Vincennes, salutati da ovazioni entusiastiche di una folla immensa; e nel pomeriggio assistettero alle corse di Longchamps, sempre acclamatissimi.

Queste accoglienze espansive del popolo francere al Re d'Inghilterra, provocarano a Londra e in altre città inglesi dimostrazioni francofile; e commenti di soddisfazione da parte di tutta la stampa.

***

Ieri fu dato all' Eliseo un pranzo di gala in onore di re Edoardo, e vi fu scambio di brindisi cordiali. Il re bevette « al rivvicinamento dei due paesi (Francia ed Inghilterra) nell' interesse comune, ed in quello della pace e della civiltà »

I gravissimi fatti di Salonicco.

Costantinopoli 2. — Dalle ore otto alle 10 si lanciarono altre bombe; si operarono parecchi arresti, molti rivoluzionari furono uccisi.

La Porta ha preso energici provvedimenti per la protezione dei sudditi esteri.

Fu constatato che l'incendio a bordo del piroscafo *Guadalquirr delle messaggerie* fu provocato dall' esplosione di dinamite. L'autore dell' attentato, certo Laskal Forghi, bulgaro, fu arrestato ad Uskub.

Non soltanto la Banca Ottomana fu oggetto di un attentato a Salonicco, ma anche il circolo tedesco rimase distrutto dalla dinamite: tre soci rimasero feriti ed uno dovette soccombere. Una bomba fu lanciata contro il deposito del petrolio della compagnia ferroviaria, ferendo fra gli stranieri, quattro italiani, uno dei quali morì.

Due bombe di dinamite furono poste sulla linea ferroviaria al momento in cui il treno si avvicinava a Salonicco. La strada ferrata e la locomotiva rimasero leggermente danneggiate; ma il treno continuò la sua corsa. Nessuna vittima.

Costantinopoli, 3. La Porta protestò per la presenza della divisione navale austro-ungarica nelle acque di Salonicco.

Non si conferma che sia stato proclamato lo stato di assedio a Salonicco; fu soltanto istituita una Corte marziale straordinaria.

Notizie ufficiali dicono che negli avvenimenti di Salonicco vi furono soltanto 30 morti, tra turchi e bulgari, e che gli arrestati finora ascendono a 100. La Porta ordinò alle autorità di Salonicco di mantenervi l'ordine pubblico, di giustiziare gli autori degli attentati e di arrestare tutti gli individui sospetti, nonchè di proteggere gli stranieri.

Tra le vittime delle esplosioni, vi sono due italiani certi Fabiano e Caputo.

Interessantissimo.

Il prof. cav. Viglietto così, nell'*Amico del Contadino* che uscirà domani, risponde al quesito:

Che cosa dobbiamo fare, di fronte ai danni subiti da' gelsi in causa dei freddi e delle ultime brine?

Premettiamo che i danni subiti dai gelsi sono molto differenti, a seconda delle località: le conseguenze saranno dunque varie e non si potranno con sicurezza valutare che entro una quindicina di giorni.

Per ora è prudente tener indietro al massimo l'incubazione.

Con questo non vogliamo dire di far subire alla semente una temperatura inferiore a quella in cui si trovava quando avvenne la brina ed il gelo, ma di fermarsi a quel grado finchè la ripresa della vegetazione del gelso ci abbia messo in condizioni da valutare esattamente luogo per luogo la importanza del danno.

Solamente fra una quindicina di giorni si potrà calcolare quale riduzione dovrassi fare sopra la ordinaria quantità di semente; e per questo è impossibile dar un consiglio generale, giacchè, ripetiamo, i guasti del gelso sono molto differenti anche nella stessa località.

***

Molti credono che sia meglio, per quest'anno abbandonare la coltura dei bachi, per non indebolire soverchiamente i gelsi.

Noi non siamo di questo parere:

I. perchè all' indebolimento dei gelsi possiamo in gran parte riparare con laute concimazioni, le quali, se anche costano, sono di spesa inferiore al reddito che immediatamente si può avere da un raccolto di bozzoli in annata che sarà sicuramente scarsa di prodotto.

II. perchè se moltissimi credono di ricavare più largo reddito dalla vendita della foglia, è certo che questa riuscirà a buon mercato.

III. perchè l'indebolimento dei gelsi causa la brina, il gelo e la ritardata raccolta di foglia, non è ancora ben definito, giacchè l'andamento caldo della stagione (che non si sa come andrà) ed una lauta concimazione possono a molto riparare.

***

Concludendo:

I. andate adagio prima di ridurre i vostri allevamenti: qualche riduzione sarà indispensabile, ma prima di deciderne l'entità, aspettate la rimessa dei gelsi.

II. concimate subito i vostri gelsi con 200-300 grammi di nitrato, e ricordatevi poi, prima dell' inverno, di letamarli con larghezza.

Il guaio maggiore è per quei bachicultori che hanno la semente vicina allo schiudimento o che hanno i bachi nati.

Per questi, piu tosto che sciupare anche piccole quantità di foglia per un allevamento che le circostanze rendono soverchiamente antecipato, crediamo sarebbe opportuno gettare tutti i bachi e tenerne una quantità piccolissima, salvo entro una quindicina di giorni vedere se è il caso di rifornirsi con seme a schiudimento ritardato.

***

C'è chi teme che ritardando l'allevamento si vada incontro ai soverchi calori e che questi possano apportare, come conseguenza, la perdita del raccolto, per flacidezza.

Questo timore è in parte ragionevole, se si tratta di razze nostrane pure, ma cogli incroci che generalmente si usano e colle buone cure di allevamento, non c'è molto a temere.

Io, nell' allevamento dei bachi, ho sempre avuto più paura del freddo che del caldo, giacchè con buone cure è molto meglio che i bachi vadano avanti in fretta, senza riscaldamento artificiale.

***

A proposito di danni prodotti dalle brinate, possiamo dire questo, per averlo constatato *de visu*: nel tratto di campagna lungo la linea ferroviaria Udine-Palma-S. Giorgio-Portogruaro e S. Giorgio Cervignano, tutti i gelsi hanno ancora le bacchette spoglie affatto di verde; nodi scuri, neri, danno a quelle bacchette l'aspetto quasi di rami spinosi; quei nodi, son le gemme ch'erano già sbocciate, e che la brina e il gelo disseccarono!

Soltanto in qualche piccola plaga riparata dalle case, in prossimità dei villaggi, si vede qualche ramo portar foglia — per esempio, in vicinanza di S. Maria la Longa, di Portogruaro ecc.; e qua e là, di sotto al nero della foglia bruciata, rinverzicare timidamente le nuove gemme. Ma le sono eccezioni rare e quasi trascurabili.

— E al di là di Cervignano, nel Friuli orientale? — domandammo.

— Un inverno, anche là; par di essere in gennaio!.. Soltanto dietro *la montute di Migèe* vi è un po di foglia; e del resto, brullo e brullo.

Le viti, invece non hanno sofferto tanto.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE.

— Maestri benemeriti.

3 maggio. — I maestri sig. Miani Giuseppe (direttore didattico) e Sostero Anna, sono stati dichiarati benemeriti dell' Istruzione e come tali gratificati dal R. Ministero con L. 50.

Congratulazioni.

— Lesioni.

Ieri sera correva voce che ad Orsaria (Premariacco) fosse avvenuto un mancato omicidio — perchè s'erano visti a partire a quella volta il r. Pretore col cancelliere ed i carabinieri. Invece si trattava di semplici lesioni riportate da certo Jeronutti Tullio, d'anni 19 contadino da Orsaria, con Baschini Giov. Battista pure di Orsaria. Il diverbio era sorto per vecchi rancori. Il Ieronutti fu ripetutamente colpito dalla roncola del Baschini che gli tagliò la giacchetta e gli produsse leggere ferite, guaribili in 5 giorni, secondo il certificato del dott. Frossi di Premariacco.

Il padre del Jeronutti, che era accorso alle grida del figlio, afferrato l'aggressore, lo aveva chiuso in un porcile per consegnarlo ai carabinieri. Ma il prigioniero sparò tre colpi di rivoltella per impaurire il Jeronutti e aver libera l'uscita. Ora è uccel di bosco.

— Moneta Carolingia.

Dal sig. Ferdinando Pittioni fu regalata al R. Museo una moneta carolingia, forse l'unica esistente in Friuli.

— La conferenza sul telegrafo senza fili.

Come si prevedeva, la conferenza sul « telegrafo senza fili » ebbe un esito splendido. Il pubblico era numerosissimo tale da far rigurgitar la platea ove occupavano i primi posti le alunne della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone e gli alunni del nostro Convitto. Il conferenziere che fu presentato con brevi ed opportune parole dal presidente della Società operaia cav. Giacomo Gabrici, tenne incatenato l'uditorio colla sua dotta parola, per un'ora e mezza, circa, e in ultimo fu coronato da un lungo e ben nutrito applauso. Gli esperimenti fatti coll' aiuto dei distinti elettricisti sigg. fratelli Antonini riuscirono a meraviglia e lasciarono soddifattissimo il pubblico cividalese che sarà grato al prof. Pierpaoli e ai suoi collaboratori, di averlo illuminato sopra la grande scoperta del Marconi.

TRICESIMO.

— R. Placet.

3 maggio. — Fu qui appreso con vivo piacere la concessione avvenuta del R. Placet al nostro beneamato Pievano don Isidoro Buttò. Vive congratulazioni ed auguri.

— Cena d'addio.

Ieri sera alla trattoria « al Friuli » venne offerto un banchetto al dott. Giuseppe Turchetti, che oggi parte per Pordenone ad occupare il suo posto di giudice in quel Tribunale. Parteciparono tutte le autorità locali ed i numerosi amici. Per tutti portò il brindisi al festeggiato, l'amico G. Sbuelz.

Auguriamo all' ottimo magistrato che anche a Pordenone sappia con la sua squisita concordialità acquistarsi quella simpatia che si meritò sempre e dovunque, le amicizie.

ARTA.

— I martiri del lavoro.

3 maggio. — Leonardo Gerussi di Domenico, trentaduenne, di Arta trovavasi in Olanesci (Romania) insieme con tre fratelli e con altri compaesani, dove avevano assunto un importante lavoro di segatura di legname.

Ieri giunse notizia che il povero Leonardo, mentre coi compagni conduceva il legname per un fiume, fu travolto dalle acque e dalle taglie rimanendo ucciso. Quanti conoscevano ed amavano il disgraziato giovane ne rimpiangono la immatura fine.

Alla famiglia desolata, ed in ispecie ai tre fratelli, miei carissimi amici, le più sincere condoglianze.

TOLMEZZO

— Lavoro importantissimo.

Nel giorno 30 aprile u. s. si è qui convocato il Consiglio del Consorzio per le opere idrauliche di terza categoria intese alla sistemazione dei Rivoli Bianchi presso Tolmezzo.

Intervennero tutti i membri del Consiglio, ad eccezione di due giustificati; ed erano presenti anche il cav. nob. Cicogna Ingegnere Capo del R.o Ufficio del genio e l'ingegner GioBatta cav. Rizzani estensore del progetto.

Furono prese molte deliberazioni, ma le più importanti sono: di aprire subito l'asta per l'appalto delle opere contemplate dal progetto Rizzani e che imputano una spesa di settantatremila lire; di incaricare lo stesso cav. Rizzani di compilare i progetti per l'apertura dei due punti sulla strada nazionale in corrispondenza ai due grandi canali che verranno escavati a monte.

Oggi si è radunato anche il Consiglio del Consorzio per le roste pure di terza categoria, dette «Dal Bersaglio» e «dalla Fabbrica» ordinando il completamento del progetto.

Così speriamo che tra breve tutti questi importanti lavori siano compiuti e che questo capoluogo acquisti nuove energie economiche.

CODROIPO.

— Non andate per la via di Chiasso. — La lettera di un emigrante.

3 *maggio*. — (*B*). — Non appena si ebbe lettera che molti emigranti stavano per recarsi al Canadà, il Segretariato Friulano d'Emigrazione scrisse una lettera ai sindaci (il cui riassunto è stato pubblicato dalla *Patria* a suo tempo) con la quale si metteva sull'attenti gli operai a non affidare con troppa fiducia la loro sorte al rappresentante Ludwig, residente a Chiasso testè arrestato per ordine delle Autorità italiane) e consigliava si valessero di vapori italiani anzichè di quelli esteri. Gli emigranti non diedero ascolto ai consigli del Segretariato, e preferirono imbarcarsi su vapori esteri.

Ma ora parecchi, appena giunti al Canadà, hanno scritto di aver avuto in viaggio un pessimo trattamento.

Giorni fa vi ho informato di quanto ha scritto alla sua famiglia, l'emigrante Cappellani Floreano di Biauzzo; di avere patito la fame lui e tutti i suoi compagni sul vapore stesso che da Amburgo li ha trasportati al Canadà.

Ora vi comunico un'altra lettera che mi scrisse da *Lake Louise* (Canadà) un altro emigrante, certo Anselmo Pradolini di Goricizzo, quello che il 15 febbraio presentava a qualche centinaio di persone il *compagno* avv. Pietro Buttazzoni il quale tenne loro la nota conferenza sul tema: *un saluto agli operai emigranti.*

Nel domani, il Pradolini e parecchi compagni partivano alla volta del Canadà per la via di Chiasso.

Ed ora ecco la lettera che egli mi ha diretta e che prova quanta ragione aveva il Segretariato di Emigrazione:

Lake Louise., 12 aprile 1903.

«Riguardo ai tanti commenti fatti prima della nostra partenza per la via di Chiasso, le dirò che noi abbiamo pagato lire 170 comprese le 30 lire date per la caparra come eravamo intesi.

Il trattamento a bordo del vapore inglese (*Lake Ontario*) è stato pessimo.

Sporcizia molta, non occorreva il mal di mare per vomitare; la puzza solo bastava. Mangiavamo da bestie ed in quantità insufficiente. Solo con i soldi si poteva cacciare la fame, perchè quei camerieri diabolici trattenevano i cibi ai passeggeri eppoi li vendevano di nuovo. Io credo che la società di navigazione abbia fornito l'equipaggio del necessario, ma il marcio sta nella poca sorveglianza del Commissario Regio il quale, per quante ricerche io abbia fatte, non lo potei trovare.

Di mille e più persone che eravamo sul bastimento nessuno potè conoscerlo, si domandava di uno, e ci mandavano un'altro facendo una confusione del diavolo.

(Evidentemente l'emigrante che scrive è caduto in un equivoco. Sopra un vapore estero non vi poteva essere il Commissario Regio italiano). La lettera così continua:

Dopo 16 giorni di viaggio di mare, durante i quali ne abbiamo avuti sei di continua burrasca, arrivammo a S. Jhon, porto di sbarco.

«Tutti gli emigranti che sono diretti al Canadà vanno a finirla a Montreal (la capitale) essendo il centro d'emigrazione; ma è da consigliare tutti quelli che si recano qui, di portarsi direttamente all'ufficio del Segretariato d'emigrazione, il quale da due o tre mesi ha la sua sede a Montreal, per iniziativa del Governo italiano e dove tutti trovano protezione ed appoggio e ricevono buoni consigli.

«Se invece gli emigranti vanno da soli in cerca dei posti di lavoro, essi devono pagare i *capi*, qui chiamati *strozzini* che sono molti e che girano per le contrade per carpire la moneta al povero emigrante, procurando loro in compenso un misero ricovere, facendoli dormire per terra e senza coperte, s'intende per quelli che si fermano provvisoriamente e che aspettano la partenza per i luoghi del lavoro.

«Noi di Goricizzo siamo sempre uniti; il 20 marzo siamo partiti da Montreal colla società della ferrovia e dopo 5 giorni di treno arrivammo qui, alla regione Alberta, poco distante dalla *British* Columbia.

«Qui ancora è tutto agghiacciato e si lavora a forza di fuoco; ogni giorno quasi nevica, ma non fa mucchio, perchè il sole la distrugge subito, ma resta la vecchia, dell'altezza di circa 50 centimetri e dura come il ghiaccio. Fa freddo ma noi siamo già abituati.

«In aprile e maggio qui tutti trovano lavoro. Le paghe sono abbastanza buone. La giornata di un bracciante è da un dollaro e mezzo al giorno a due dollari: un dollaro vale 5 lire. I muratori percepiscono un salario di tre dollari al giorno, pari a 15 lire».

Il Pradolini chiude la sua lettera esprimendo la speranza di poter fra non molto ritornare in patria e con un po' di fortuna.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— In Pretura.

1 maggio. Ieri, giovedì 30 aprile, u. s., nella nostra Pretura si svolsero i seguenti processi penali:

contro Gnesutta Giuseppe detto Filippo fu Alvise, d'anni 42, di Cordovado, detenuto dal 28 marzo al 4 aprile u. s, imputato d'avere il 28 marzo rubato L. 10.30 in denaro dal cassetto aperto del negozio ed in danno di Maestrello Angelo. Venne condannato a giorni 7 di reclusione.

Verolin Giovanni di Costantino, di anni 24, bracciante di Casarsa, imputato di furto semplice per avere nel 21 febbraio rubato due galline di proprietà di Colussi Giuseppe, possidente, pure di Casarsa, del valore di L. 4, è condannato, in contumacia a 10 giorni di reclusione.

Vengono condannate a tre giorni di reclusione ciascuna Monis Elisabetta fu Benedetto, d'anni 61, Nadali Giovanna di Giacomo, contumace, d'anni 27, villiche di Morsano, per furto di legna del valore di trenta centesimi, in fondi aperti, ed in danno del cav. Giovanni Tunesi.

Viene condannato a 10 giorni d'arresto certo Lunardelli Giovanni detto *Scurret*, fu Felice, d'anni 43, nato ad Ormello e domiciliato a Piovon di Oderzo, censurato, arrestato perchè fu trovato in possesso d'uno spillone d'oro del valore di L. 15 di cui non giustificò la provenienza.

Zampieri Luigi-Giovanni di Giuseppe, d'anni 18, censurato, disoccupato, di Belluno, imputato d'avere in S. Vito, esercitato, in un giorno dello scorso gennaio il mestiere di venditore ambulante di cartoline illustrate, senza aver ottenuto la prescritta licenza dalla competente autorità, viene condannato in contumacia a L. 10 d'ammenda.

Vaccher Angelo fu Gio. Batta, d'anni 33, villico, di S. Vito, imputato di ingiurie per aver offeso sua cognata Coassin Regina con parole ledenti l'onore e di lesioni personali. è condannato a L. 60 di multa, L. 30 per costituzione di parte civile e L. 10 a titolo di riparazione d'onore.

LATISANA.

— Trattenimento geniale.

(*Beppo*). — Nonostante l'imperversare della bufera il trattenimento teatrale dato in casa del sig. Bertoli Luigi iersera riuscì splendidamente tanto per il concorso degli invitati quando per l'esecuzione delle belle e brave dilettanti.

Nella sala con buon gusto addobbata erigevasi in fondo il bel teatrino rizzato pell'occasione.

Alle ore 20.1{2 venne aperta la festina con un pezzo d'opera: «Zampa» per pianoforte, a quattro mani eseguito dalla brava signorina Olga Samueli e dalla signora maestra Bertoli Rosina: entrambe furono applaudite.

Il secondo numero del programma: la recita *Educazione*. Il soggetto è bello veramente, e piacque a tutti, i versi poi suscitarono un vero entusiasmo, tanto la costruzione e la forma sono belle e smaglianti. Merita un encomio la sig. Rosina Bertoli, e lo merita come maestra, come scrittrice, come direttrice! Ella seppe adattare ai caratteri delle singole attrici le parti della sua opera e queste le sostennero meravigliosamente.

E furono: la signorina Annetta Bassi una brava *mamma*, Amatisti Augusta, Olga Samueli, Pittoni Assuntina, rispettivamente brave *sorella* e *figlie*. Bearzi Matilde *istitutrice modello* e così le sig. Ive Olimpia Annetta Fagotto sostennero mirabilmente le parti loro affidate.

Anche le attrici della farsa disimpegnarono a perfezione il loro compito riscotendo applausi continui e presentandosi più volte alla ribalta insistentemente chiamate dagli spettatori, colla brava direttrice di scena sig.na Livia Giacometti. Questa, coadiuvata dalla sig. Rosina Bertoli, eseguì poi al pianoforte un *pout-pourri* nell'opera il Trovatore destando ammirazione ed entusiasmo. Crediamo, anzi siamo certi, che la sig. Rosina Bertoli e le gentili sue interpreti spronate da persone influenti del paese abbiano a ridare questo geniale trattenimento nel nostro teatro a beneficio del patronato scolastico: sarebbe una cosa ottima ed un'opera altamente filandropica.

La Commissione sanitaria a Porto Lignano.

Ieri, come avevamo annunciato, ebbe luogo la visita a Porto Lignano alla Commissione nominata dal Consiglio provinciale sanitario per raccogliere nuovi elementi, onde poter dare, riguardo alla insorta questione, l'ultimo spassimato giudizio della scienza.

Premettesi che fino da principio la Commissione dichiarò di astenersi espressamente, riservandosi di presentare a suo tempo in iscritto al Consiglio provinciale sanitario, che sarà espressamente convocato d'urgenza, la sua dettagliata relazione.

Premettesi pure che quantunque in seguito alla nota dichiarazione scritta dalla Società costruttrice, la Commissione avesse il compito di limitare il giudizio alle condizioni igieniche della località già scelta, indipendentemente da qualsiasi altra; pure, in omaggio al primitivo incarico del Consiglio prov. sanitario e per evitare anche in seguito qualsiasi eventuale motivo di nuove questioni, volle allargare le sue osservazioni a una zona molto più estesa, e ciò anche per un doveroso riguardo alle idee del dott. Marianini.

La Commissione, insieme al medico provinciale, giunse a Marano verso le ore 9 e mezza; e poco dopo, con due barche si diresse a Porto Lignano. Nella prima erano i tre membri della della commissione col medico provinciale; nella seconda il sindaco di Marano cogli impresari signori Vighi e Poletti e coll'ingegnere progettista Vendrasco. Poche altre persone strettamente necessarie per ischiarimenti od altro, costituivano la piccola spedizione.

A Porto Lignano era già pronto ad attendere il d. Marianini nella caserma delle guardie di finanza.

La Commissione si mise subito all'opera. Ebbe luogo prima di tutto uno scambio d'idee, con esame di carte topografiche e simili fra i membri della Commissione, il medico provinciale e il dott. Marianini.

Fra le carte presentate deve aver certo fatto una certa impressione quella che a nome dell'impresa rese ostensibile il medico provinciale, relativa cioè ad un regolare piano di bonifica da attivarsi subito, che comprende tutta la punta di Lignano per l'etensione di oltre un chilometro quadrato e che permetterebbe così di costruire alberhi e ricoveri per bagnanti anche al di qua delle dune sulla zona che attualmente, per le sue speciali condizioni, sarebbe malarica.

La Commissione percorse in seguito in vari sensi la punta di Lignano, nei riguardi spécialmente del citato progetto di bonifica; e poi, attraversate le dune, discese sulla spiaggia. Qui il mare presentava un aspetto veramente eccezionale. Causa la burrasca che durava da tre giorni, ad onta che il tempo ieri fosse stato bellissimo, soffiava però un vento indiavolato, tanto che le onde marine si accavallavano incessanti l'una sull'altra venendo ad invadere una buona parte della spiaggia e, caso veramente raro, l'acqua marina per un lungo tratto era torbida e giallastra, come nei tempi di pioggia quella delle nostre roggie.

Esaminata la località scelta per lo stabilimento, la Commissione raccolse in quel luogo vari campioni di sabbia e di acqua per l'esame chimico, e poi un ragazzo di 14 anni, figlio di un vecchio marinaio di Marano, corse per lungo tratto entro il mare, di quando in quando sommerso momentaneamente al passaggio di qualche poderosa ondata, dopo di che ricompariva nuovamente colla testa e il petto fuori acqua, pronto a ricevere a piè fermo, o correndole incontro, l'urto di una seconda ondata.

Finito questo esperimento, diretto a conoscere la natura della spiaggia col suo dolce declivio, il ragazzo tornò a riva nuotando.

Qui la Commissione aveva finito il suo compito diremo così *ristretto*; ma restava da farsi l'altro più *largo* e, con quel vento indiavolato, anche più difficile. A questa seconda parte della spedizione presero parte solo i due medici della commissione cav. Uff. Celotti e cav. Callegaris il medico provinciale cav. Fratini e il D.r Marianini.

Essi discesero cioè col vento sempre in faccia, lungo la spiaggia, per parecchi chilometri. Arrivati alla località detta *Mezza Sacca*, che sarebbe stata quella prescelta dal dott. Marianini per l'erezione dello stabilimento, fatto anche là le raccolte d'acqua e di sabbia per l'analisi e completate alcune osservazioni circa le cose deposte dal mare sulla spiaggia, attraversarono le dune e la pineta, facendo ovudunque importanti osservazioni.

Poi per la strada ordinaria, attraversante la zona palustre, giunsero trafelati, sudanti e pieni di buon umore e di... appetito alla caserma di Porto Lignano, dove raggiunsero i compagni e dopo un breve spuntino, si avviarono pel ritorno a Marano, raccogliendo anche al porto di Lignano e lungo la laguna (era l'ora della bassa marea) nuovi compioni d'acqua per l'analisi.

A Marano furono accolti dignitosamente dalla intera popolazione che li attendeva schierata sul molo e sul ponte; e poichè l'ora era tarda, così da dover rinunziare al pranzo, la Commissione tornò a S. Giorgio di Nogaro e ad Udine, a stomaco leggero.

Lo schizzo è relativo a un vero e razionale piano di bonifica di Porto Lignano, da mettersi in pratica subito, nell'occasione della costruzione della strada d'accesso, attraversante la penisola di di Porto Lignano dalla laguna alla spiaggia. Detta strada cioè verrebbe fiancheggiata ai lati da due larghi e profondi canali, ai quali ne farebbero capo altri due in senso perpendicolare ai primi. A questi quattro canali principali, attraversanti per lungo e per largo quella zona, non sarà difficile poi dai proprietari dei fondi far affluire i canaletti d'ordine secondario, riuscendo in tal modo ad una vera e pronta bonifica di tutta quella regione malarica, ed attuando così un provvedimento che la Commissione stessa e il Consiglio prov. sanitario avrebbero certo imposto, per ragioni d'ordine igienico, prima di permettere la costruzione dei fabbricati ad uso abitazione al di qua delle dune.

COMUNICATO (1).

Sacile, 1 maggio 1903

All'anonimo corrispondente da Sacile della «Patria del Friuli».

Se i lettori si compiacessero rileggere il mio primo comunicato vedrebbero che avete *artatamente falsato* (ho detto falsato... badate bene!) quanto io allora ebbi a dire.

Non è vero, come falsamente asserite, che io abbia investito dei galantuomini con armi di carta... *quali persone indegne di portare nome italiano* per avere onorato di ospitalità sua Eminenza il Patriarca. Ho detto e ripeto, a proposito dei commenti pel rifiuto della Banda Cittadina, che *fu invece sfavorevolmente commentata la condotta equivoca di certi individui che mutano casacca ad ogni mutar di vento, che vestono con la medesima indifferenza la blouse del popolare o la sottana nera dei nemici d' Italia* (sono parole di un anticlericale sacilese) *e che come le donne di male affare si danno a chi meglio paga* (e queste sono parole mie).

Volevate da me nomi e cognomi ma chi siete voi, *anonimo* che me li domandate? Se. non chiamato in causa, vi credeste in dovere di interloquire nella polemica, fu segno evidente che *vi sentiste bollato* dalla mia corrispondenza.

Se finora, nonostante le vostre guasconate, non avete avuto nè il coraggio di far sapere pubblicamente il vostro nome, nè quello di domandarmi o farmi domandare spiegazioni (ciò che sarebbe stato vostro diritto *e vostro dovere*), abbiate almeno il coraggio dei *pusillanimi*: datemi querela! Risponderò in tutti i modi, e sempre, delle mie azioni, dolente solo se, in prova delle mie dichiarazioni, sarò obbligato a rendere pubblici dei documenti, (*armi di carta... come voi li chiamate*) che non tutti hanno il piacere di conoscere.

Ed ora a voi, signore, perchè tanto io che il pubblico ne abbiamo stanza. *Ovidio Camilotti.*

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.

Cronaca Cittadina

— Onorificenza meritata.

Dalla *Neue Freie Presse* di Vienna apprendiamo che il chiaro nostro concittadino Giovanni Franceschinis, maestro di scherma a Vienna da circa sette anni, fu con recente decreto reale insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Questa notizia farà certamente piacere a quanti, nella sua e nostra città, ricordano l'egregio uomo, che nella capitale austriaca si è fatto onore ed onora la piccola e la grande Patria. Ci scrivono poi da Vienna che anche là, tra la colonia italiana, fu appresa con vivissimo piacere la meritata onorificenza: e in questi giorni molti e molti nostri comprovinciali e connazionali in genere andarono a congratularsi col cav. Franceschinis, il quale ricevette pure le congratulazioni della Direzione e dei soci del club, dov'egli con tanto plauso è maestro. A lui che annoveriamo fra i vari amici nostri, alla veneranda donna che gli è madre, e fu esempio di patriottismo nell'epoca del servaggio, ed al fratello Vittorio, le nostre congratulazioni più sentite,

— Il ventre di Udine.

Durante il mese di aprile furono introdotti nel pubblico macello di Udine i seguenti animali: 94 buoi, 110 vacche, 6 civetti, 721 vitelli, 14 castrati e 19 pecore.

Il peso complessivo delle carni macellate ammontò a quintali 937.88.

Gli animali morti per malattie comuni e che vennero seppelliti nel campo comunale furono 16, e cioè: 3 cavalli, una vacca, 7 vitelli, 3 suini e 2 pecore.

Il veterinario comunale ordinò inoltre il seppellimento di N. 13 feti appartenenti ad altrettante vacche uccise pregne.

Nel mese decorso i prezzi delle carni da macello ebbero un notevole aumento, ed i buoi furono pagati anche a Lire 142: a peso di dazio per ogni quintale.

I nuovi vagoni della Veneta.

Sabato, alla Stazione di S. Giorgio di Nogaro, ebbe luogo il collaudo dei nuovi vagoni che serviranno per i treni diretti fra Trieste e Venezia.

La commissione collaudatrice era composta dal cav. Sogliano Ispettore capo governativo di Verona, dall'Ispettore governativo ing. cav. Cotta, dal cav. Mazzai capo servizio della Direzione di Padova e per la Società Veneta degli ingegneri Bez e Silvestri e dal Segretario Zennari Federico.

La stampa gentilmente invitata, mandò appositi incaricati. Erano così rappresentati: *Il Giornale di Udine*, *Il Friuli*, *La Patria del Friuli*, *Il Crociato*, *Il Gazzettino* di Venezia ed il *Veneto* di Padova.

Partiti da Udine con il treno delle 7,24 e con la gradita compagnia dell'ottimo sig. Zennari Federico, arrivammo a S. Giorgio di Nogaro, sotto una pioggia dirotta alle ore otto e minuti.

Cominciarono subito le operazioni del collaudo che minuziose ed accurate durarono quasi due ore: esito completamente favorevole.

Il convoglio formato, da due carri bagagliai, con il relativo scompartimento postale, da tre vetture miste di 1.a e 2.a classe, da quattro vetture di 3.a classe, tutte intercomunicanti, presenta, con la solidità e la precisione del lavoro, tutte le comodità richieste dalle odierne esigenze.

Il convoglio è tutto costruito in legno di pino americano e di noce, esternamente rivestito con lamine di ferro, quest'ultime dipinte ai lati in colore verde-scuro, ed al soffitto in bianco, colore indicatissimo per evitare, nella stagione estiva la concentrazione dei raggi solari.

Un corridoio laterale con finestre larghe e continue, percorre tutti i vagoni, e su di un lato di esso s'aprono le eleganti portiere che conducono ai diversi scompartimenti. In tutte le classi ve ne sono per *signore* sole, per *fumatori* e *non fumatori*. Quelli di 1.a classe hanno sedili in velluto rossocupo, larghi comodissimi; e così pure quelli di 2.a classe in color tortora; e convertibili al bisogno in ambedue le classi, in dormitori ampi e comodissimi. Ogni vagone, ad una estremità porta la sua ritirata, con opportuno getto d'acqua.

I guardiafreni e tutto il personale viaggiante, non sono più collocati all'esterno dei vagoni, in quelle nicchie antiestetiche e pericolose; ma trovano il loro posto nell'interno del vagone, dove possono con tutta comodità e sicurezza personale compiere le proprie funzioni.

Nei singoli scompartimenti, nulla è trascurato. L'illuminazione è a gas con ricche ed eleganti lampade *Lafourier*, c'è il riscaldamento a vapore: perfino si trovano le sputacchiere, e i relativi recipienti per gettar gli avanzi di sigari e fiammiferi. Vi agisce il freno Westinghause, ed ogni carrozzone, a metà del corridoio, è fornito del segnale d'allarme per l'arresto immediato del treno. Il valore d'un vagone oscilla fra le 15 e le 20 mila lire. Questa meraviglia che presenta tanti vantaggi e comodità esce dalla colossale fabbrica di Brúimtröningsfelder in Moravia.

La grande importanza di questa fabbrica è riconosciuta subito, quando si nuti che tiene occupati oltre duemila operai pagando in mercedi settimanali circa 17000 corone. Ha pure una succursale a Simering, dove in mercedi si pagano 20000 corone settimanali!.. Il solo deposito di legname ha in media un valore di quattro milioni di corone. E aggiungeremo anche quest'altro dato: che oltre gli operai, questa fabbrica tiene occupati oltre sessanta ingegneri.

La grande importanza di questa fabbrica è riconosciuta subito, quando si noti che tiene occupati oltre duemila operai pagando in mercedi settimanali circa 176000 corone. Ha pure una succsuccursale a Simering, dove in mercedi si pagava circa 200000 corone settimanali!... Il solo deposito di legname ha in media un valore di quattro milioni di corone. E aggiungeremo anche quest'altro dato: che oltre gli operai questa fabbrica tiene occupati oltre sessanta ingegneri.

Il treno della Veneta fu compiuto nel periodo di quattro mesi, ma contemporaneamente si costrussero altri circa trecento vagoni, per la Serbia, per l'Austria, per la Germania.

Questi dati ci furono comunicati dal gentilissimo ing. Ferdinando Czapka, che diresse la costruzione del treno e a S. Giorgio di Nogaro rappresentava la Fabbrica di Bréinn.

Compiuto il collaudo e mancando più di un'ora per intraprendere la prova di corsa, venne approntato un treno speciale per condurre tutti i presenti a visitare lo Zuccherificio di Porto Nogaro.

La visita all'importante fabbrica, quantunque inattiva, riuscì interessante, mercè la gentile guida dei due chimici ing. Gozzi e D.r Noso.

Ritornati a S. Giorgio, si prese possesso del nuovo treno, ed alle ore 11.30 si partì alla volta di Cervignano, dove, aspettati ed accolti cortesemente da quel Capostazione sig. Steiner, e dopo una breve visita alla città, si rimontò in treno per provare l'emozione d'una

corsa fino a Portogruaro raggiungente la velocità di quasi 75 chilometri all'ora.

Malgrado tutto quel velocissimo andare, in tutti i vagoni si stava in una perfetta quiete: non sussurri, non scosse, non ondeggiamenti; era facile a tutti lo scrivere... e più ancora, almeno a qualcuno, il dormire!

Si provò anche il Vastinghause, e proprio quando il treno correva con la maggiore celerità, dato dall'Ing. Pez il segnale d'allarme, il convoglio ratto rallentò la corsa e si fermò dopo neanche cento metri!...

Alle ore quattordici si giunse a Portogruaro. Su apposite vetture ci recammo all'*Albergo d' Italia* dove ci attendeva un sontuoso banchetto.

Giunse presto, ahimè quanto presto! l'ora della partenza; e ritornati alla Stazione, salutati cordialmente l'ottimo capo stazione della Veneta signor Rizzotti e il sorvegliante Sandon che ci fecero gradita compagnia al banchetto, rimontammo in treno, ed alle ore 18 entrammo sotto la colossale tettoia della nostra stazione.

Quivi giunti, salutammo, ringraziando vivamente per le continue cortesie usateci, gli ottimi signori ing. Pez, Silvestri e Zennari Federico, e soli soletti rientrammo in città pensando come la Società Veneta nulla trascura, per rendere sempre più graditi i viaggi da Trieste e Venezia... saltando Udine; mentre l'*Adriatica* a sua volta, d'accordo probabilmente con la Südbahu o con qualche altro, si diletta di rendere più lunghi e più incomodi che può i viaggi Udine - Gorizia - Trieste... quasi a persuadersi che quelle sono città lontane lontane: come se non le avessimo sempre nel nostro cuore...!

La sagra di Feletto.

La disgrazia occorsa.

Il tempo rimessosi ieri a bello permise che molta gente accorresse a Feletto Umberto, da Udine, molti in carrozza od in bicicletta.

Alla trattoria al *Leon d'oro*, di proprietà dell'egregio cav. Feruglio, tutte le stanze erano piene degli amatori del buon vino; nello spazioso cortile poi, eranvi saldate apposite banche e tavole, perchè molti oltre gustare l'ottime bevande volevano sentir la musica della vicina festa da ballo, con orchestra diretta dal maestro Barei.

Le danze si susseguivano una all'altra con una foga vertiginosa, sicchè sul *brear* si fecero *affaroni*. Verso le sei, per la via del paese si portò in processione la statua di S. Giuseppe posata sur una magnifica sedia in istile barocco, tutta dorata, fatta costruire di recente.

Bella la nuova divisa del corpo filarmonico.

Terminata la processione, la banda, sotto la direzione dell'esimio maestro Angelo Clochiatti ci fece gustare moltissimi pezzi musicali; e fu molto apprezzata.

Il cav. Feruglio offerse ai giornalisti, come ogni anno gentilmente, e generosamente, i tradizionali *asparagi* annaffiati da *quello buono*.

Alle 6 1|2 i giornalisti ritornavano a Udine, quando presso Paderno, furono spettatori d'un triste fatto.

Precedeva la carrozza dei giornalisti una diligenza a due cavalli guidata dal sig. Cherubini. Venivano da Udine allora in bicicletta il giovanotto Giuseppe Cosmi, il tappezziere Murelli Basilio d'anni 25 abitante in via Pracchiuso 71 ed altri.

Il Murelli, un po' miope, avvertito dal Cosmi che una diligenza veniva loro incontro, tentò schivarla, ma non fu in tempo; urtato non si sa come dalla ruota sinistra posteriore, fu atterrato. La vettura portante i giornalisti, benchè con grande bravura fermata subito dal guidatore Gremese, gli fu sopra.

Tosto, i giornalisti scesero: e con altri (Giovanni Giacomini che trovavasi nella vicina osteria di *Cesar*, il signor Bosetti, il reporter del *Crociato* ecc.) trassero il Morelli, che era tutto raggomitolato sotto la carrozza, da quella pericolosa posizione, lo adagiarono nella vettura e lo accompagnarono all'Ospitale.

Quivi, fu subito medicato dal dottor Faioni, che gli riscontrò frattura della prima falange dell'anulare della mano sinistra, lussazione palmare del trapezoide, ferita lacera lunga centimetri sette profonda fino all'osso alla regione tenace della mano stessa; e lo giudicò guaribile in una trentina di giorni.

La bicicletta subì alcune avarie: la ruota posteriore fu alla meglio accomodata da un presente. Per consiglio del sig. Vincenzo Luccardi, la bicicletta fu dal reporter della *Patria*, consegnata al quindicenne Guglielmo Vilotti, garzone presso la ditta Raiser e conoscente del Morelli, alla casa del quale il Vilotti la portò.

— L'ufficio postale

Da ieri 3 maggio l'ufficio di Cassa di questa Direzione Provinciale chiuderà gli sportelli nei giorni festivi alle ore 12.

L'emissione ed il pagamento di Vaglia Cartoline fino a L. 25 e dei Vaglia-Telegrafici verrà eseguita nell'ufficio di distribuzione, come attualmente dopo chiuso l'Ufficio ei Cassa.

Si partecipa inoltre che l'Ufficio postale alla Stazione ferroviaria, anche nei giorni festivi, è aperto al pubblico per tutte le operazioni dalle ore 9 alle 20.

— Ancora della riforma dello statuto della Cassa di Risparmio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel giornale *La Patria* di venerdì scorso il giovane sig. Palmiro Leskovic, parlando dei magazzini generali e d'altro, se la prende con la locale Cassa di Risparmio, per non aver adottate le sovvenzioni sui Warrants ed aggiunge che quell'amministrazione a null'altro è intenta che ad accumulare milioni *che vanno a vantaggio di nessuno.* Queste parole sono sufficienti per poter giudicare sul valore dello scritto.

La legge fa obbligo alle Casse di risparmio di accumulare forti riserve per assicurare, in qualsiasi avversità di casi, l'integrità dei depositi. Nel patrimonio sta la forza dell'istituto, il quale non tesoreggia per se, ma per gli altri. I milioni da essa accumulati non restano inoperosi, ma sotto varie forme vanno a fecondare le attività industriali, agricole e commerciali della regione.

Quanto più si rafforza il patrimonio, tanto maggior vigore acquistano i suoi mezzi di azione e tanto maggior vantaggio ne potrà derivare al pubblico bene. E' generalmente noto che le condizioni che vengono fatte ai suoi clienti dalla Cassa di Udine, sono migliori di quelle praticate d altre Casse del Regno, anche di maggior importanza.

Da parecchio tempo la Cassa di Udine ha in animo di portare delle modificazioni al suo statuto, ma per soddisfare a questo impegno occorreva che le riserve avessero raggiunta quell'importanza a cui le vedemmo con grande soddisfazione rapidamente ascendere, in special modo in questi ultimi esercizii. L'Amministrazione ha dimostrato di saper comprendere che il suo compito è di progredire, migliorando ed accrescendo i benefici dell'opera sua. Con le ideate riforme la Cassa di Udine spingerà i suoi rami rigogliosi vigorosamente verso l'avvenire, mantenendo così in ogni utile iniziativa quella posizione fra le Consorelle italiane che le venne recentemente riconosciuta.

Ma una simile riforma non può essere un'opera frettolosa e si compirà senza portar variazioni ai principii fondamentali, che hanno fin qui retto l'istituto, la di cui bontà è addimostrata dalla esperienza, dalla fiducia, potenza e solidità raggiunte, e da ultimo dalle attestazioni di merito avute da un autorevolissimo Consesso, che in fatto di istituti di previdenza dovrebbe saperne di più del giovane articolista.

A. B.

— Per chi va coi suini al mercato

Una disposizione prefettizia, che va tosto attuata, regola il commercio del bestiame suino. Nessuno potrà andare al mercato o comunque consegnare bestiame venduto ad altri se non è munito di un certificato di origine rilasciato dall'Autorità comunale del luogo ove i suini vengono allevati o tenuti. Specialmente viene fatta rigorosa richiesta dei certificati quando il bestiame giunge al mercato, e sarà provveduto contro coloro che non abbiano regolarmente il certificato di origine.

Ci costa che l'Autorità intende sia applicata rigorosamente questa prescrizione per poter (in caso di malattia) determinare con precisione da dove provengano i singoli capi.

Badino gli amici contadini di non incorrere in multe, sequestri e processi.

— Teatro Minerva.

Pubblico numerosissimo assistette alle rappresentazione di sabato e di ieri.

Applauditissima la sig.na Clara Rommel nelle variazioni di Prock, ripetute fra vivi ed insistenti applausi; e così pure il basso comico Barocchi Raffaele nell'aria buffa: *Le donne non mi vogliono* del m.o Cortesi.

Nella *Linda* sempre applauditi la sig.na Clara Rommel e Angelo Parola, che ogni sera, fra un subbisso d'applausi, ripetono il duetto del 1.o atto. Applauditi pure la sig.na Manfredi Margherita ed i sigg. Gino Tessari, Brondi Alfredo, Barocchi Raffaele e il m.o Ferrari Pizzigoni.

Questa sera riposo.

Domani serata d'onore dell'ottimo tenore sig. Angelo Parola con il melodramma *L' Elisir d' amore*.

Dopo il secondo atto verrà cantato il già annunciato quintetto della *Lucia di Lammermor*.

— Interessi comunali.

I prodotti del dazio nello scorso Aprile ammontarono a — L. 66927,90.

Più gl'introiti della tassa sugli spettacoli pubblici e tassa fabbricazione acque gasose in forza della Legge 23 Gennaio 1902, quale compenso sull'abolizione del dazio in farinacei — L. 814,25

— L. 67742,15

I prodotti dell'aprile 1902 furono di — L. 64243,88

Quindi in più — L. 3498,27

I prodotti a tutto aprile 1903 furono — L. 277496,79

id. id. id. id. — L. 279934,04

Quindi in meno L. 2437,25

Le contravvenzioni constatate in aprile furono 33.

Come vedesi, malgrado il maggior reddito dell'aprile (in cui vi fu la Pasqua, che nel decorso anno era caduta in marzo), quest'anno i dazi hanno dato finora un reddito inferiore a quello del decorso.

— Salvato dall'annegamento.

Ieri, alle 11, il ragazzino Francesco di Luigi Centis, d'anni 7 abitante nel suburbio Anton Lazzaro Moro, inosservato si recò a giuocare sulla sponda del Ledra, presso la fabbrica birra Dormisch.

Caddevi; e sarebbe certamente perito, se il signor Angelo Chiopris, che il vide, non si fosse, vestito com'era, gettato subito coraggiosamente in acqua, ivi profonda parecchio.

Buono che i *portelloni* erano ieri chiusi: altrimenti poteva restar vittima del suo altruismo lo stesso signor Chiopris.

— Camera di commercio ed arti.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di aprile 1903.

Greggie	*Trame*	*Organzini*
N. 72 Kg. 7545	N. — Kg. —	N. — Kg. —

Totale N. 72 Kg. 7545

All'assaggio.

Greggie N. 218 Lavorate N. — Totale N. 218

Semplice pesatura

Colli N. — Kg. —

Prove di rendita Bozzoli

N. 3 campioni filati

— Magazzini generali.

Ecco il movimento verificatosi nel mese di aprile nei magazzini generali delle sete, bozzoli, cascami ed affini ed altre materie, annessi allo stabilimento di stagionatura ed assaggio delle sete:

Sete nostrane esistenti al 3 marzo: colli 2, chilogr. 149.30; entrate in aprile: colli — Cg. —.—; uscite in aprile: colli — Cg. —.—; esistenti al 30 aprile: colli 2, Cg. 149.30.

id. estere: nulla.

Doppio greggio: nulla.

Totale: al 3 marzo colli 2, Cg. 149.30.

Entrati: nulla.

Al 30 aprile colli 2, Cg. 149.30.

Bozzoli nostrani: nulla.

id. esteri: esistenti al 3 marzo colli 144, Cg. 8568.68; entrati in aprile colli 51, Cg. 2891.90; usciti colli 71, Cg. 3929.80; rimanenza al 30 aprile colli 124, Cg. 7530.78.

Totali: al 3 marzo colli 146, Cg. 8717,98.

Entrati in aprile colli 51, Cg. 2891.90.

Usciti: colli 71, Cg. 3929 80.

Al 30 aprile colli 126, Cg. 7680.08.

— Smarrimento.

Dal suburbio Venezia, alla posta grande fu ieri smarrito un orologio d'oro, piccoletto, con le iniziali *C. M.* e mancante del gancetto che si attacca alla catenella.

Chi lo avesse trovato è pregato portarlo all'Ufficio del nostro giornale.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Assoluzione. — Leonardo ed Alfonso Nardozz, fu Patrizio, di S. Margherita, il primo consigliere comunale di Moruzzo ed il secondo sacrista, ambi affittuali del conte Pietro di Brazzà, erano imputati di furto di alcune tavole a loro affidate in custodia, a danno dello stesso conte.

Il Tribunale li assolve per inesistenza di reato. E pensare allo scalpore che il suo arresto...

Sentenza riformata. — Paolo Mattiozzo, nativo di Padova, merciaio ambulante, appellante da sentenza del Pretore del 1.o Mand. di Udine, che per oltraggio al pudore lo condannò a mesi tre e giorni 15 di reclusione, nonchè alla rifusione delle spese; ebbe dal Tribunale ridotto la pena a mesi uno e giorni 15, e la multa di L. 60.

Da Portogruaro.

Due vittime del lavoro

Capomastro arrestato.

2 maggio. — Nella località detta *Zecchino* o anche *Tesa brusada*, del vicino comune di Fossalta, bruciò una casa di proprietà dei signori Stucchi: restavano in piedi soltanto le quattro nude mura.

Fu deciso di procedere alla completa demolizione, per ricostruirne un'altra, ed il lavoro fu assunto dall'impresario Angelo Samassa di Venezia, che a sua volta ne incaricò il capomastro Giuseppe Marigonda. Questi affidò l'opera a due giovinotti diciassettenni: Giovanni Fiorin di Giuseppe e Domenico Bergano di Giuseppe, che si accinsero al lavoro, sembra, senza le dovute precauzioni. Fatto si è che, mentre i due disgraziati lavoravano, uno dei muri rovinò loro sopra e li seppellì!...

Dopo grandi stenti furono liberati, ma in gravissimo stato. Il Giovanni Fiorin, dovette purtroppo soccombere, dopo venti ore di pene atroci. Il Domenico Bergano è ancora in vita, ma riportò frattura di tutte due le gambe e lesioni al capo, tali che il medico dott. Osvaldo Pagnocco si riservò la prognosi,

Iermattina, il capomastro Marigonda fu arrestato, per avere affidato il lavoro a due disgraziati, senza porre altri più intelligente ed avveduto a dirigerli: ad essi, lavorando a contratto (si erano assegnate L. 60 per tutto il lavoro), allo scopo di far più presto, cominciarono le demolizioni dal basso!

Memoriale dei privati

Municipio di Raccolana.

A tutto il 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune. Documenti di rito. Stipendio annuo L. 1150.00 lorde di Rich. Mob. La Giunta Municipale si riserva di proporre col Bilancio Pred. pel 1904 un aumento di stipendio di L. 100.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro giorni 15 della partecipazione di nomina ed uniformarsi al vigente regolamento comunale pel servizio di segreteria. 114

p. Il Sindaco
G. Della Mea.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 26 al 2 Maggio 1903.

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	9
» morti	»	2	»	—
» Esposti	»	3	»	1

Totale N. 22.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Vittorio Baldassi cordaio con Luigia Milocco contadina — G. B. Malisani fuochista con Luigia Tosolini setaiola — Lodovico Savorgnani fuochista con Pierina Toffuletti casalinga — Antonio Degano agente di comm. con Enrica Brandolini sarta — Adalberto Milocco sarto con Maria Zonotto sarta — Giovanni Morghutti orefice con Augusta Pravisani cartolaia — Guido Mocenigo tenente nei granatieri con Anna Tortora agiata — Giacomo Cautero capo fabbrica con Maria Quetri sarta — Angelo De Pellegrin offelliere con Luigia Bulfone Setaiola — Umberto Redondi elettricista con Antonia Bearzi casalinga.

Matrimoni.

Umberto Pressello fabbro con Pasqua Niero casalinga — Angelo Cantoni tipografo con Maria Mos Zolfanellaia — Silvio Bujatti operaio di ferr. con Giovanna Masolini casalinga — Giacomo Bonini capo-mastro con Maria Elisabetta Tolusso casalinga — ing. Cesare Bassetti ispettore ferrov. con Norina Trani agiata — rag. Tullio Trevisan r. impiegato con Irma Oddo agiata — Pietro Dominutti negoziante con Antonia De Vit casalinga — Giovanni Comino calzolaio con Maria Driussi operaia.

Morti a domicilio.

Aldo Modonutti fu Giuseppe d'anni 2 e giorni 27 — Teresa-Maria Tarussio fu G. Amadio d'anni 86 possid. — Caterina Barro di Antonio di mesi 9 — Anna Contardo di Giulio di mesi 10 e giorni 20 — Pierina Catterini Romanello fu Giacomo di anni 72 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Giuseppe Santarossa fu Pietro d'anni 56 operaio — Alma Casasola fu Giuseppe d'anni 18 setaiola — Maria Fabrizi fu Valentino d'anni 87 casalinga — Maria Gobessi-Colussi di Nicolò d'anni 62 contadina — Santo Sbruazzo fu Domenico d'anni 80 servo — Antonio Pasut fu Lorenzo d'anni 70 facchino — Maria Martelossi - Missio fu Giacomo di anni 43 casalinga — Andrea Mion fu Giovanni di anni 63 bracciante — Luigi Nimis fu Sebastiano d'anni 80 indoratore — Antonia Fumolo fu Pietro d'anni 56 operaia.

Morti nell' Ospitale Militare.

Giuseppe Niosi di Michele d'anni 37 brigadiere nei r. r. carabinieri.

Morti nell'ospizio esposti.

Natalina Zenvelli di mesi 8 e giorni 9.

Totale N. 17.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO.

Estrazione del 2 Maggio

VENEZIA	43	40	29	63	80
BARI	5	44	65	69	9
FIRENZE	20	34	53	73	60
MILANO	26	35	50	62	61
NAPOLI	37	73	47	85	32
PALERMO	58	14	26	7	35
ROMA	79	41	18	3	12
TORINO	49	49	52	90	61

Circolo Agricolo di Palmanova.

AVVISO DI CONCORSO.

E' aperto il concorso al posto di *Segretario del Circolo Agricolo di Palmanova*. Tempo utile a concorrere fino al 31 maggio 1903. Per informazioni ecc. rivolgersi al Presidente del Circolo dott. Franchi Alessandro. 115

Comune di Resia (Udine).

Avviso di concorso.

A tutto 10 maggio prossimo è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Municipio con lo stipendio annuo di L. 1500 gravato da R. Mobile, oltre all'alloggio gratuito nella casa comunale.

Documenti soliti. Si richichiede una età non maggiore di 40 anni.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio col giorno 1 giugno p. v. sotto comminatoria, in mancanza, di essere decaduto dalla nomina.

Resia, li 20 aprile 1903.

Il Sindaco
Colussi Pietro 116

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Comunicato.

Portogruaro, 3 maggio

Circolano in città voci a mio carico, ledenti l'onore, proferite e messe in circolazione da certo Leopoldo Trentin domiciliato nei pressi di Casarsa. Tenendo, come ogni persona onesta ne ha diritto, a tutelare il mio onore; invito il succitato Trentin a smentire quelle voci entro otto giorni inserendo un articolo in questo stesso giornale: In caso contrario, procederò a termini di legge.

Icilio Roma.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	[illegible] 18.39	20.5

Da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. [illegible]	1.40

Da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. [illegible]	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.[illegible]	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 15.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.40	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.15
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco